

Als wir träumten (Quando sognavamo)

Regia: Andreas Dresen, colore, 117 min., 2013-2015

Solo pochi anni fa, Dani, Rico, Paul e Mark andavano ancora a scuola nella DDR, soggetti a imperativi ideologici ma allo stesso tempo protetti in una quotidianità semplice da gestire. Dopo la caduta del muro sembrano non esserci più regole. Gli amici si godono la loro anarchia privata, di notte girovagano per Lipsia, sfrecciando ubriachi in macchine rubate per le strade buie, fanno uso di droghe e si lasciano andare in atti vandalici, compiacendosene. Aprono una discoteca, ma dopo un anno devono già chiudere, incapaci di far fronte alla violenza dei naziskin. Rico butta all'aria una carriera da pugile, Paul lavora nel settore del porno, Mark muore e Dani perde il suo grande amore. ALS WIR TRÄUMTEN (Quando sognavamo) racconta la storia di una "lost generation", vittima inconsapevole della riunificazione tedesca.

L'inizio racconta già la fine. Dani entra in un palazzo fatiscente, nel buio chiama Mark, che è scappato da una clinica di disintossicazione e non vuole farsi vedere in quello stato nemmeno dal suo migliore amico. Dani può solo passargli la bottiglia di birra che gli ha portato, facendola rotolare. Mark non sopravvivrà a lungo in quelle condizioni – ma lo spettatore lo scoprirà solo nel finale. Il film compie a questo punto un salto indietro nel passato. Siamo negli ultimi anni di vita della DDR, quando Dani, Mark, Rico e Paul vanno ancora a scuola a Lipsia, portano al collo il fazzoletto rosso dei Pionieri e già da bambini si preparano all'"emergenza" – il bombardamento da parte dell'Occidente. Più avanti verranno anche avvisati dell'"avanzata dei teppisti", le cosiddette "manifestazioni del lunedì" che si tenevano a Lipsia e che hanno avuto un ruolo non trascurabile nel determinare la fine della DDR.

Andreas Dresen e il suo sceneggiatore Wolfgang Kohlhaase evitano di mostrare ogni esultanza, sia politica che privata, sulla caduta del muro e la riunificazione. Il film salta quelle settimane e quei mesi e racconta delle conseguenze che ne scaturirono. Dani e i suoi amici non erano scolari modello secondo l'idea del loro Paese, dove vivevano intrappolati e protetti insieme. Con la fine della DDR terminano in parte anche i suoi valori, il gruppo di ragazzi si ritrova di fronte a un vuoto che all'inizio gli lascia piena libertà di vivere le proprie fantasie anarchiche a piacimento. Sono ribelli – ma non sanno da cosa ribellarsi. Ciò li porta presto al limite della legalità e oltre. Di notte sfrecciano ubriachi per la città in auto rubate, fanno uso di droghe e si divertono durante i loro atti vandalici. La loro è una vita selvaggia e delirante, che però, al di là dell'attimo vissuto, è fatta anche di sogni. Uno di questi sembra a un certo punto prendere piede: con la loro discoteca „Eastside“ il gruppo di amici sembra essere riuscito a mettere su qualcosa di proprio, ma dopo un anno il progetto soccombe di fronte alla violenza dei naziskin. Rico, che voleva diventare pugile professionista, alla fine si consegna alla polizia per un'aggressione, e per il momento sembra che la sua occasione sia sfumata. Dani capirà che dal suo grande amore non nascerà mai niente, dal momento che „Sternchen“ (Stellina) finisce con il mettersi insieme con il capo dei naziskin.

Dresen ha messo in scena un film dal ritmo sostenuto, che si avvicina in questo modo anche al filo conduttore delle immagini: le luci stroboscopiche, tremolanti e quasi dolorose, del locale notturno. Qualsiasi cosa i protagonisti facciano, sembra che le loro azioni spesso violente abbiano come obiettivo intimo e segreto l'annullamento di qualsiasi sentimento che possa essere scaturito da una delusione profonda e inconsapevole. Il regista sembra voler rielaborare indirettamente anche la propria esperienza: „Soprattutto da un punto di vista politico, quello è stato un periodo di disillusione. Io stesso sono uscito fuori da quei mesi piuttosto deluso. Avevamo sperato che l'unificazione potesse essere più che una semplice assimilazione. Finora abbiamo discusso delle questioni di colpa e coinvolgimento, i grandi drammi della Stasi sono venuti alla luce. Ma ci siamo occupati troppo poco delle immense potenzialità di quei giorni e della forza incredibile dell'anarchia.“ (Dresen)

Andreas Dresen è nato a Gera nel 1963. Dopo il praticantato come regista presso gli studi della DEFA di Potsdam-Babelsberg e il lavoro come assistente alla regia per Günter

Reisch, ha studiato alla Hochschule für Film und Fernsehen „Konrad Wolf“, sempre a Potsdam-Babelsberg. Dal 1992 lavora come autore e regista. Oltre all'attività cinematografica, ha lavorato come regista anche per il teatro, portando in scena l'„Urfaust“ di Goethe allo Staatstheater di Cottbus (1996), la sua pièce „Zeugenstand“ al Deutscher Theater di Berlino (2002) e, sempre lì, „Kasimir e Karoline“ di Horváth (2006). A Basilea, nel 2006, ha diretto per la prima volta un'opera, il „Don Giovanni“ di Mozart.

Filmografia (selezione)

1992	STILLES LAND (Terra silenziosa)
1999	NACHTGESTALTEN (Figure notturne)
2000	DIE POLIZISTIN (La poliziotta)
2001	CATASTROFI D'AMORE (HALBE TREPPE)
2002	HERR WICHMANN VON DER CDU (Il signor Wichmann della CDU)
2005	UN'ESTATE SUL BALCONE (SOMMER VORM BALKON)
2007/08	SETTIMO CIELO (WOLKE 9)
2008	WHISKY MIT WODKA (Whisky con vodka)
2010/11	HALT AUF FREIER STRECKE (Fermata nel vuoto)
2013-15	ALS WIR TRÄUMTEN (Quando sognavamo)

Hans Günther Pflaum, 25.06.2015